

Uno su mille ce la fa. Io vi spiego il perché

Pubblicato: Martedì 20 Settembre 2022



La colonna sonora ideale per il seminario tenuto alla **Liuc** da **Roberto Ceré**, business coach di successo (è l'autore di « se vuoi Puoi ») ed ex studente dell'ateneo di Castellanza, sarebbe stata una famosa canzone di **Gianni Morandi** intitolata “Uno su mille”. Il ritornello di quella canzone fa così: «**Uno su mille ce la fa, ma quanto è dura la salita/in gioco c'è la vita**». Parole che milioni di persone avranno canticchiato, senza dargli troppo peso, sotto la doccia o in macchina mentre erano imbottigliati in mezzo al traffico.

Il discorso fatto da Ceré in un'aula **Bussolati** gremita di studenti del corso di laurea magistrale, è partito proprio da quella semplice verità: **il successo di un imprenditore, manager o consulente che sia «arriva sempre da lontano e richiede molto tempo** che va messo a budget».

IL TEMPO E LA FORTUNA

Il tempo è dunque una variabile fondamentale per disegnare il proprio futuro. È un investimento importante, a condizione però di esserne consapevoli. È vero che gli antichi dicevano che la fortuna aiuta gli audaci, ma il caso non c'entra nulla con il successo nella vita. Sono **pazienza, disciplina e lungimiranza a fare la differenza**, qualità che devono coesistere e che hanno solo in pochissimi.



da sinistra Roberto Ceré e il rettore della Liuc Federico Visconti

Ceré è stato alla Liuc per parlare ai **futuri manager**, che andranno comandare, agli aspiranti **consulenti**, che dopo aver capito ciò che hanno studiato dispenseranno consigli a i loro clienti, ai potenziali **imprenditori**, che dovranno proporre al mercato nuovi prodotti e servizi. «È normale che si inizi con il gestire le cose – ha spiegato il coach – ma ciò che dà gusto all'esistenza è il **creare**. L'ostacolo maggiore è la resistenza al cambiamento tipica dell'individuo. Ma voi studenti universitari affrontando oltre venti esami siete ben allenati a cambiare. Si arriva qui che non si capisce quello che si legge e si esce che si è capito quasi tutto».

LA SVOLTA DEL DIGITALE

Un coach è ancora più credibile quando parte dal proprio vissuto e la storia di Ceré, che a **52 anni può dire di essere un uomo di successo**, è un caso di studio perfetto. Origini familiari modeste, vita vissuta nelle case popolari di Milano, quattro anni passati dopo il diploma di geometra a fare il muratore nei cantieri e la decisione di iscriversi all'università a 24 anni per cambiare vita e prospettiva. La svolta arriva dopo aver fatto l'esperienza di manager per grandi società di consulenza, ovvero quando padroneggiava a tal punto la materia da poter proporre i suoi corsi di formazione sul web. «Fu uno choc per me e la mia famiglia – ha raccontato Ceré – il digitale mi aveva aperto una nuova possibilità per vendere nel mondo contenuti a pagamento e alla fine del mese arrivavano sul conto tanti soldi. D'altronde si lavora per imparare molto, per divertirsi molto e anche per guadagnare molto».

FATE PENSIERI POSITIVI

I pensieri stimolano i comportamenti ed è molto importante aver voglia di vincere perché «**uno stato negativo uccide la creatività**». Secondo Ceré, dobbiamo sapere che ogni decisione viene presa sempre sulla base di un **set di valori** ben precisi che sceglieremo fin dalla giovane età. Non si dovrebbe invece mai agire in base all'istinto e tantomeno mentire a se stessi. È solo scegliendo consapevolmente che si rimette in moto l'ascensore sociale.

Michele Mancino

michele.mancino@varesenews.it